

UN EUROPEISTA ESEMPLARE

IL SINDACO CENTAZZO

Angelo Viscovich

QUADERNI AICCRE Friuli Venezia Giulia

Nella foto di copertina il Sindaco Giacomo Centazzo e il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi in Municipio nel 1956.

Si ringraziano l'Ufficio Relazioni Pubbliche, l'Archivio Comunale e l'Archivio Fotografico dei Civici Musei del Comune di Udine per la collaborazione fornita.

Stampa: Tipografia Tomadini - Udine

Presentazione

Il convegno costitutivo dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa si svolse a Roma il 26-27 gennaio 1952

Fondando, il 28 gennaio 1951, il Consiglio dei comuni d'Europa (CCE), i cinquantanove eletti locali presenti (francesi, tedeschi, italiani, svizzeri, belgi, olandesi, lussemburghesi, austriaci e danesi) condividevano la convinzione di Edouard Herriot, allora sindaco di Lione, secondo cui "tout divise les Etats et tout unit les communes" e auspicavano la ricostruzione dell'Europa devastata partendo dal livello più vicino ai cittadini, il comune.

Il fine ultimo del CCRE fu quello di creare una Federazione degli Stati europei fondata su un rilancio delle autonomie locali. Partire dai Comuni per esercitare una forte pressione politica, popolare, mirata a realizzare le istituzioni sovranazionali e costruire una rete di legami diretti fra le diverse comunità locali europee.

Le idee dei fondatori erano giuste, tanto che oggi il movimento degli enti locali riunisce circa 100.000 enti territoriali in Europa, raggruppato in sezioni nazionali. L'Associazione Italiana dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) viene costituita il 26-27 gennaio 1952 a Roma (AICCE in origine).

Il sessantesimo della nascita dell'AICCRE rappresenta un'occasione per evidenziare il ruolo degli enti locali nel processo di integrazione europea, per ricordare l'adesione dei Comuni della nostra regione, Udine, Preone, Rivignano e Marano Lagunare e valorizzare un protagonista di allora: Giacomo Centazzo Sindaco di Udine.

È necessario, in un momento come questo di crisi dell'Europa, della sua "anima", valorizzare l'operato di sindaci ed amministratori locali negli anni '50. Esemplare la figura di Giacomo Centazzo, allora Sindaco di Udine.

Udine, 8 febbraio 2012

Furio Honsell
Sindaco di Udine

Centazzo Giacomo

Nato nel 1887 a Maniago, nel 1909 iniziò un'intensa attività lavorativa presso il quotidiano di Udine "La patria del Friuli" di cui divenne redattore. Nel 1914 fu eletto consigliere provinciale, ma la prima guerra mondiale, cui partecipò, interruppe la sua carriera politica. Dopo l'esperienza bellica completò gli studi laureandosi in giurisprudenza. Si dedicò quindi alla professione forense. Nel 1926 fu nominato conciliatore capo nel comune di Udine, carica che ricoprì fino alla seconda guerra mondiale. Richiamato in servizio, con il grado di maggiore, fu destinato all'ufficio censura di Tripoli. Eletto consigliere comunale nel 1946, nelle file della Democrazia cristiana, entrò nella Giunta comunale come assessore all'Assistenza sociale. Dal giugno 1948 alla morte, che lo colse durante una cerimonia pubblica, ricoprì la carica di sindaco del capoluogo friulano.

Le due esperienze belliche, vissute direttamente, lo convinsero dell'inutilità delle guerre e della necessità di procedere rapidamente verso la costruzione degli Stati uniti d'Europa, unico possibile baluardo contro nuovi conflitti nel continente. Diventò così un fervente militante federalista, portando nella lotta per la federazione europea il proprio spirito umanista e cristiano. Come amministratore locale promosse e favorì tutte le diverse iniziative del Movimento federalista europeo, anche quando queste non erano in sintonia con la politica nazionale del suo partito. Dal 1953 entrò a far parte della direzione nazionale dell'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa, di cui ricoprì anche la vicepresidenza e alla cui attività nazionale e internazionale "partecipò con la convinzione che le autonomie locali dovessero essere uno dei motori dell'unità del continente."[1]

1. Fabio Zucca, nel saggio intitolato *L'Archivio del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa e i fondi ad esso collegati*. Fabio Zucca è dottore di ricerca in Storia del federalismo e dell'unità europea. Ha pubblicato saggi di storia contemporanea con prevalente interesse per la storia dell'unificazione europea.

Prima parte

Introduzione

Quelli attuali sono tempi duri per gli europeisti in un momento inquietante per i cittadini europei frastornati da una politica europea che da un lato lancia messaggi rassicuranti sulla capacità di far fronte all'emergenza dei debiti sovrani e dall'altro vara provvedimenti privi di qualsiasi strategia comunitaria con l'effetto deleterio di rafforzare la schiera di coloro che cominciano a scommettere sull'eurodisastro e sulla fine del progetto unitario. In Italia la credibilità dell'Unione Europea si ferma al 51%, il livello più basso da molti anni a questa parte (Corriere della sera, 16 gennaio 2012). Bisogna scongiurare che gli italiani maturino un convincimento antieuropeo. Non dobbiamo e non possiamo arrenderci, ma insistere nel perseguire l'obiettivo del governo comune dell'economia, modificando, se necessario, i trattati per un'Europa più integrata e più coesa sul piano socio-economico. Jacques Delors[2], in una recente intervista, auspica una maggiore integrazione delle economie dei Paesi membri per consolidare l'euro, ma propone un salto istituzionale, un po' più di federalismo[3] nel

2. Jacques Lucien Jean Delors (1925) è un politico ed economista francese. Noto europeista, è stato ministro e presidente della Commissione europea. Presiedette la Commissione europea dal gennaio 1985 al gennaio 1995. È stato il primo e finora unico presidente della commissione a svolgere tre mandati. Delors fu un presidente molto carismatico ed energico, capace di rafforzare considerevolmente il ruolo e l'influenza della Commissione.

3. Il federalismo può essere considerato come idea di Stato (Stato federale) o come concetto strutturale di organizzazione della società (federalismo integrale di Proudhon). La dimensione del federalismo inteso come principio ispiratore e regolatore dell'organizzazione delle relazioni internazionali fu esaltata da Immanuel Kant, che presentò il federalismo come dottrina globale. Dal punto di vista del diritto costituzionale oggi tutti concordano sul fatto che solo lo Stato centrale, nel caso di Stati Federati (USA) sia dotato di soggettività internazionale e che gli Stati membri, di conseguenza, non sono Stati "indipendenti". Inoltre l'ampio grado di decentramento legislativo che si registra negli ordinamenti federali non comporta il diritto di secessione per gli stati membri (non in USA, Germania, Canada, Australia, Svizzera).
Un importante carattere distintivo dello Stato federale è stato individuato nella struttura del Parlamento: solo negli ordinamenti federali una camera rappresenta il popolo nel suo complesso ed un'altra (Senato federale) rappresenta gli Stati membri o le Comunità autonome (Spagna) in modo paritario. Solo così le Regioni, le Comunità, i Lander hanno titolo per partecipare alla revisione costituzionale.

sistema europeo, più potere agli organi comunitari per una reazione più rapida alla grave crisi finanziaria venuta da fuori.

In momenti come l'attuale c'è l'esigenza di ricreare a tutti i livelli quello slancio verso un'Europa politicamente unita che fu alla base del pensiero e dell'azione dei movimenti europeisti e federalisti che tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta avviarono il processo di integrazione europea. L'organizzazione dei poteri locali si strutturò in sezioni nazionali e, grazie anche all'apporto di personalità di prestigio, è diventata la maggiore organizzazione del sistema delle autonomie locali a livello europeo. Oggi riunisce 100.000 enti territoriali in Europa, federati in 40.000 associazioni nazionali di poteri locali e regionali in 28 Paesi europei. La sezione italiana è l'AICCRE (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa).

Fra le adesioni al convegno costitutivo nel 1952 a Roma dell'AICCE (oggi AICCRE) si potevano registrare alcune grandi città come Genova, Torino, Venezia, Firenze, Roma e altre importanti per il futuro ruolo che avrebbero svolto i sindaci, Forlì e Udine.

(regolari adesioni scritte e sottoscritte, ricevute entro il 24 aprile del 1952 come risulta da "Comuni d'Europa", n.1, aprile 1952).

La ricerca: origini e fonti

Alcuni anni fa, approfondendo la storia della nascita dell'Associazione ho scoperto, con uno scatto di orgoglio, che la città di Udine vi aveva contribuito grazie ad un federalista esemplare quale era il Sindaco di allora, Giacomo Centazzo. Fabio Zucca in un saggio recente sulla documentazione storica del novecento ringrazia la famiglia Centazzo per aver donato all'Università di Pavia i documenti in suo possesso relativi al loro familiare e i documenti pervenuti alla sede nazionale dell'Associazione. Incoraggiato da Lodovico Nevio Puntin, Segretario generale dell'AICCRE regione FVG, che ringrazio, ho deciso di ricercare atti e documenti presso l'Archivio Comunale di Udine. La ricerca ha dato buoni frutti perché in archivio sono conservati gli atti amministrativi, le lettere, le copie dei manifesti e le foto riguardanti un pezzo di storia dell'Italia e dell'Europa di un momento travagliato e difficile ma con protagonisti della vita politica appassionati e ricchi di tensione ideale orientata all'unione dei popoli europei.

All'adesione personale dell'avvocato Centazzo, seguì la decisione del Consiglio comunale che, su proposta della Giunta, deliberò, a larga maggioranza, l'adesione del Comune all'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa il 31 Luglio 1952. Il sindaco ricoprì in seguito la carica di Vicepresidente nazionale dell'Associazione stessa.

Vuole essere un ricordo ma soprattutto la valorizzazione della persona e dei valori che ha rappresentato affinché, scolpiti nella memoria, siano un riferimento per le nuove generazioni. Il rilancio dell'integrazione europea in un quadro di equità si può e si deve affrontare coinvolgendo le migliori energie in un rinnovato impegno politico e sociale.

Vuole essere un contributo di ricerca mirato alla valorizzazione dell'operato di un Sindaco nella fase decisiva per l'avvio del processo di integrazione europea ma in cui i padri fondatori e gli amministratori locali impegnati nel movimento federalista venivano considerati visionari. La divulgazione della conoscenza di esperienze dei protagonisti della storia locale favorisce sicuramente quel processo di identificazione in un sistema di valori validi sempre e vivifica i grandi ideali di fratellanza, di cooperazione per il mantenimento della pace.

Nelle pagine seguenti, dopo un brevissimo richiamo al movimento comunale italiano ed europeo, verranno analizzate alcune correnti di pensie-

ro che, a partire dagli anni trenta, hanno colto la crisi dello Stato nazionale sovrano e proposto soluzioni teoriche ed iniziative politiche concrete. Da questo angolo visuale meglio può essere colto il retroterra culturale e politico di coloro che tentarono di proporre alternative politiche ed etiche al regime nazista e a quello fascista. Alcune impronte della storia vengono così messe in una nuova luce e le matrici culturali di alcuni protagonisti permettono di capire le ragioni che stanno alla base di un movimento comunalista e federalista nell'Europa del dopoguerra. Grazie all'incontro delle diverse prospettive federaliste, europeiste ed autonomiste nacque il CCRE. Dal confronto delle idee scaturirono proposte e iniziative che permisero di coinvolgere nella costruzione dell'Europa unita un vasto movimento di enti locali organizzati in ambiti nazionali.

Il movimento comunale europeo e il pensiero federalista

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, contemporaneamente alla straordinaria crescita urbana, iniziò a svilupparsi in Europa un movimento europeo di amministratori, politici e tecnici di diversa nazionalità, orientamento politico e cultura, che aveva, in primo luogo, l'obiettivo di porre al centro dell'attenzione di istituzioni e opinione pubblica le funzioni sempre più importanti ed i crescenti problemi delle città.

In Italia, la prima manifestazione del movimento comunale risale al 1879, quando i Sindaci erano ancora nominati dal governo. Dopo il 1894, con la nuova legge comunale e provinciale, che stabilì l'elezione del sindaco da parte del consiglio municipale, diverse centinaia di sindaci, di comuni medi e piccoli soprattutto, manifestarono per rivendicare maggiore autonomia e più risorse. Fallita la svolta autoritaria di fine secolo il movimento riprese e nel 1901 diede vita all'Associazione dei comuni italiani, che, dopo la parentesi del fascismo che fece sparire l'Associazione nel 1925, verrà ricostituita nel 1946 con la sigla ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani). Ricordiamo che dal 1904 uno dei principali protagonisti dell'Associazione fu Luigi Sturzo[4] il quale sosteneva che "l'idea delle libertà comunali deve farsi strada penetrando nella coscienza civile del Paese, non con la voce tronfia del comizio, né con l'ubriacatura della rivolta, ma col perseverante lavoro intellettuale e morale presso amministrazioni e governanti..." (dalla rivista "Autonomia comunale" 31 maggio 1916).

La prima manifestazione europea alla quale partecipò l'Associazione italiana dei comuni fu il congresso di Bruxelles, svoltosi dal 28 al 30 luglio 1910, nel quale si fondò l'Istituto internazionale di scienze amministrative.

4. Don Luigi Sturzo (Caltagirone, 26 novembre 1871 – Roma, 8 agosto 1959) è stato un sacerdote e politico italiano. Per Sturzo i cattolici si devono impegnare in politica, tuttavia tra politica e Chiesa deve esserci assoluta autonomia. La politica, essendo complessa, può essere mossa da princìpi cristiani, ma non si deve tornare alla vecchia rigidità e all'eccessivo schematismo del passato. Il Cristianesimo è, insomma, la principale fonte di ispirazione, ma non l'unica. La società deve saper riconoscere le aspirazioni di ogni singolo individuo: "la base del fatto sociale è da ricercarsi nell'individuo" e l'individuo viene prima della società; la società è socialità: si fonda, cioè, su libere e coscienti attività relazionali.

Il movimento comunale europeo, nel 1913, nel corso di un primo congresso internazionale tra città e tecnici e amministratori operanti per esse, a Gand in Belgio, costituì l'Unione Internazionale des Villes (Unione Internazionale delle città; dal 1928 anche International Union of Local Authorities, Unione internazionale dei poteri locali, Uiv-Iula[5]).

La collaborazione tra comuni sul piano interno, e quello internazionale, avrebbe potuto garantire il raggiungimento delle migliori soluzioni ai grandi problemi dell'urbanesimo. La "rete" del movimento comunale europeo partiva dall'idea, ancora attuale, che i governi locali, avendo problemi analoghi, possano e debbano scambiare tra loro informazioni ed esperienze per diffondere e se possibile riprodurre le migliori soluzioni adottate.

Il movimento dei comuni nella storia politica ed istituzionale del Vecchio continente, a partire dal secondo dopoguerra, s'intrecciava strettamente con il movimento per l'unità europea. L'adesione del movimento comunale all'idea europeista, infatti, si basava sulla consapevolezza dell'importanza del ruolo delle città nella costruzione dell'Europa. Oggi, il concetto di rete fra le città, tra le autonomie locali del continente è quanto mai attuale.

5. La IULA è un'associazione che organizza il contatto tra comuni, agenzie di finanziamento, gli istituti di formazione, aziende, ONG e individui in tutto il mondo per lo scambio di informazioni e competenze e per facilitare il contatto culturale.

Il pensiero comunalista in Svizzera

Nell'Europa degli anni venti e trenta, la dinamica degli avvenimenti spinse alcuni intellettuali ad elaborare, partendo dai diversi contesti storico-politici, analisi e soluzioni politiche funzionali al cambiamento istituzionale degli Stati europei, accentratori, nella direzione della salvaguardia delle autonomie locali considerate baluardo di difesa della libertà. In Svizzera erano nati numerosi movimenti pacifisti e internazionalisti, che, attraverso la riscoperta dei valori fondamentali della società elvetica e la divulgazione delle peculiari tradizioni democratiche elvetiche, evidenziarono le differenze abissali della società svizzera nei confronti dei totalitarismi, contrapponendo il federalismo cantonale e comunale allo statalismo accentratore e la convivenza pacifica delle minoranze etniche e linguistiche al razzismo. In questo contesto si sviluppò la formazione culturale e politica di Adolf Gasser. Nato a Burgdorf nel 1903, dopo la laurea, con una tesi sulle libertà locali svizzere, si dedicò all'insegnamento presso il Liceo classico di Basilea pur senza abbandonare gli studi storico-giuridici.

Nell'ottobre 1932 si tenne a Basilea il terzo congresso dell'Unione Paneuropea (UPE) del Conte Richard Coudenhove-Kalergi, autore del libro Pan-europa, pubblicato nel 1923, fondatore del movimento Unione Paneuropea[6] avente lo scopo di creare una confederazione dell'Europa continentale sul modello statunitense. Dal Congresso scaturì il sostegno al progetto di Unione federale europea di Aristide Briand[7] e nonostante l'insuccesso del progetto stesso si creò una particolare attenzione nell'opinione pubblica europea. Dopo tale evento Gasser militò a favore dell'ideale

6. Il Movimento Paneuropeo fu creato nel 1923 da un nobile idealista austriaco, il conte Richard Coudenhove-Kalergi (1894-1972), che avrebbe dedicato tutta la vita al progetto dell'unità europea. La bandiera, adottata a Vienna nel 1926, fu sporadicamente usata da varie iniziative europeistiche sorte in seno al movimento, ad es. l'Unione Paneuropea (1926), gli Stati Uniti d'Europa, idealizzati da un altro famoso pacifista, il francese Aristide Briand (1929), e l'Unione Parlamentare Europea proposta dallo stesso Kalergi nel 1944. La bandiera si eclissò verso il 1948 con la nascita del più concreto Movimento Europeo e l'adozione di nuovi simboli. Il campo azzurro rappresentava la pace, il disco giallo il sole dell'intelletto e della libertà, la croce cristiana il superamento delle nazionalità.

7. Aristide Briand (1862 – 1932) è stato un politico e diplomatico francese. Il suo impegno per la pace lo rese uno dei personaggi politici più amati della sua epoca.

dell'unione europea. Il suo pensiero socio-politico individua nello Stato burocratico accentratore l'ostacolo da superare con la creazione di una federazione di liberi comuni in cui far vivere lo spirito collettivo di reciproca fiducia e gettare le basi del sistema sociale.

Solo nella comunità locale le libertà personali, coniugate con l'etica cristiana, trovavano piena espressione. Nello Stato accentrato gli individui perdono la capacità di autogoverno e si attendono le soluzioni dallo Stato centrale senza più far ricorso alla propria volontà e allo spirito di solidarietà delle comunità locali. Nel momento in cui negli Stati a struttura amministrativa decentrata, da Gasser definiti di "antica democrazia" come la Svizzera e gli Stati Uniti, si rendeva necessario accentrare l'esercizio di un potere, si faceva ricorso alla delega da parte delle collettività locali ai livelli superiori di governo. Venivano conferite funzioni che le realtà locali non erano in grado di svolgere in modo efficace. Su questo che è il principio di sussidiarietà si fonda la struttura democratica degli Stati ad amministrazione decentrata ovvero degli Stati federali. Il federalismo veniva concepito come principio strutturale valido a tutti i livelli di governo dal locale al mondiale. In questo modo in Europa i singoli Stati avrebbero cessato di essere un "elemento disturbatore della pace" e l'unione europea di conseguenza diventare premessa alla pace mondiale.

Il pensiero federalista personalista

La federazione europea viene concepita come un mezzo per la costruzione di una società federale, obiettivo raggiungibile solo in seguito ad un profondo rinnovamento promosso dal basso, a partire dalla persona. Attorno alla persona libera e responsabile si doveva ristabilire la gerarchia dei veri valori. L'organizzazione antistatalista doveva essere comunalista e federalista. In questa concezione del ruolo del comune si può notare l'influenza del pensiero di Pierre Joseph Proudhon[8] e di Alexis de Tocqueville[9], che nell'istituzione del comune coglievano il fondamento della libertà. Il comune non inteso come circoscrizione amministrativa ma come base dell'organizzazione politica territoriale più vicina alla persona. L'ente locale avrebbe dovuto riscoprire altresì i principi della cooperazione con i livelli di governo territoriale superiore.

Il più importante esponente del pensiero federalista personalista è stato Alexandre Marc (vero nome Aleksandre Markovitch Lipiansky 1904-2000). Si diplomò a Parigi nel 1927 presso l'Ecole libre des sciences politiques. Fu uno dei protagonisti della fondazione dell'Union europeen des federalistes e della costituzione delle prime istituzione europee.

Appaiono evidenti, a questo punto, le analogie tra le analisi dei federalisti personalisti e i principi ispiratori del pensiero di Gasser.

---

8. Secondo Proudhon(1809-1865), filosofo francese, il sistema federale è la salvezza del popolo per due ragioni. Ne argina l'invadenza e ampliando l'autonomia delle comunità locali, fa sentire l'individuo più partecipe della vita pubblica e meno incline a idolatrare i capi. Ma la struttura istituzionale non è che un aspetto del federalismo, che va concepito in maniera integrale, anche nelle sue implicazioni economiche e sociali.

9. Alexis de Tocqueville (1805 - 1859) è stato un filosofo, politico e storico francese. Grazie ad un ampio decentramento all'interno della struttura federale si moltiplicano le occasioni di partecipazione, è infatti nelle istituzioni comunali che si impara la democrazia. Un eccessivo centralismo tenderebbe a soffocarla.
L'associazionismo abitua i cittadini a stare insieme, tutti partecipano alla vita dell'associazione con la stessa posizione di partenza, senza differenze di censo.

Il federalismo costituzionale

Sempre partendo dall'analisi della crisi dello stato nazionale sovrano così come i movimenti federalista personalista e comunalista, la corrente di pensiero federalista costituzionale approdò ad una sintesi politica che poneva al centro dei problemi non tanto la formazione dello stato federale quanto la costruzione di uno Stato sovranazionale in Europa modellato sui principi del federalismo costituzionale statunitense. La federazione europea, possibile solo sulla base di libere scelte dei governi nazionali, era considerata la necessaria premessa per la pace nel continente e nel mondo.

Questa teoria federalista trovò la sua più compiuta elaborazione nel Manifesto di Ventotene, scritto nel 1941 da Altiero Spinelli[10] ed Ernesto Rossi durante il confino sull'isola di Ventotene. Le tesi contenute nel Manifesto furono discusse da Spinelli, Rossi ed Eugenio Colorni che ne curò la pubblicazione della prima edizione a Roma nel 1944.

Nel periodo fra le due guerre mondiali è necessario ricordare le riflessio-

10. Altiero Spinelli (1907-1986) fin da giovane si interessa alla politica, in questo influenzato dal padre e dalle letture di testi socialisti. Partecipa attivamente all'attività antifascista clandestina del Partito Comunista Italiano, che lo nomina, nell'autunno del 1925, nel Comitato della federazione laziale e poi, un anno dopo, segretario interregionale. Arrestato nel 1927 a Milano, viene condannato a sedici anni e otto mesi dal tribunale speciale. Sconta dieci anni di carcere (nei penitenziari di Roma, Lucca, Viterbo e Civitavecchia), ma, al momento di essere rilasciato, viene inviato per sei anni al confino, prima a Ponza (dal 1937 al 1939) e poi a Ventotene. Nel frattempo matura il distacco dal Partito comunista, iniziato durante gli anni del carcere, che diviene definitivo negli anni dei sanguinosi processi staliniani contro i dissidenti del regime. A Ventotene, tra l'inverno del 1941 e la primavera del 1942, dopo un'approfondita elaborazione, cui partecipa un gruppetto di confinati – tra i quali Eugenio Colorni – scrive, in collaborazione con Ernesto Rossi, il Manifesto per un'Europa libera ed unita (Manifesto di Ventotene), il documento di base del federalismo europeo. Caduto il fascismo, viene liberato il 19 agosto 1943 e dieci giorni dopo fonda a Milano, insieme a una trentina di reduci dal confino, dal carcere e dall'esilio, il Movimento Federalista Europeo.

ni di Luigi Einaudi[11] e di Carlo Rosselli[12] e dei federalisti inglesi. Il federalismo europeo militante, caratterizzato dal pensiero federalista costituzionale nasce con la riunione costitutiva del Movimento Federalista Europeo a Milano il 27 e 28 Agosto del 1943. I fondatori mirarono a raccogliere adesioni fra i militanti di tutti i partiti politici che lottavano per l'indipendenza nazionale, la libertà e la giustizia sociale.

Dalla loro elaborazione sarebbe emerso il limite, peraltro riconosciuto più tardi dallo stesso Spinelli, di una visione eurocentrica che concepiva la pace come problema essenzialmente europeo mentre il dopoguerra avrebbe ridimensionato la funzione dei paesi europei e assegnato alle superpotenze vincitrici un ruolo strategico determinante i nuovi equilibri mondiali.

Il confronto sul problema dell'unità europea stimolò il dibattito politico ed ideologico nelle diverse aree politiche antifasciste. In particolare, l'azione federalista trasse arricchimento dall'incontro con il Movimento Comu-

---

11. Luigi Einaudi (1874 - 1961) è stato un economista, politico e giornalista, secondo Presidente della repubblica Italiana. Intellettuale ed economista di fama mondiale, è considerato uno dei padri della Repubblica Italiana. Esponente del pensiero liberista e federalista europeo, Einaudi è convinto che il liberalismo deve svilupparsi concretamente in tutti gli aspetti della vita politica, sociale ed economica di un uomo perchè non è semplice economicismo. Rifacendosi ai classici anglosassoni del pensiero liberale (John Stuart Mill e John Locke), egli esalta l'individualità, la libertà d'iniziativa, il pragmatismo.
"Invece di una società di Stati sovrani, dobbiamo mirare all'ideale di una vera federazione di popoli, costituita come gli Stati Uniti d'America o la Confederazione Elvetica. Gli Stati restano sovrani per tutte le materie che non siano delegate espressamente alla federazione; ma questa sola dispone delle forze armate, ed entro i suoi confini vi è una cittadinanza unica ed il commercio è pienamente libero. Fermiamoci a questi punti che sono gli essenziali e da cui si deducono altre numerose norme. Entro i limiti della federazione la guerra diventa un assurdo, come sono divenute da secoli un assurdo le guerre private, le faide di comune e sono represse dalla polizia ordinaria le vendette, gli omicidi ed i latrocini privati. La guerra non scomparirà, ma sarà spinta lontano, ai limiti della federazione. Divenute gigantesche le forze in contrasto, anche le guerre diventeranno più rare; finché esse non scompaino del tutto, nel giorno in cui sia per sempre fugato dal cuore e dalla mente degli uomini l'idolo immondo dello Stato sovrano". (Da "Il risorgimento liberale,03/01/1945").

12. Carlo Rosselli (1899 - 1937). Attivista antifascista, prima in Italia poi all'estero; fu il teorico del "socialismo liberale", un socialismo non marxista, riformista, ispirato al laburismo inglese.

nità fondato nel 1947 dall'industriale di Ivrea Adriano Olivetti[13]. Il ruolo svolto dall'industriale di Ivrea in Italia ricorda, in qualche modo, quello dei mecenati belgi nel primo Novecento. Infatti, il profondo interesse verso le scienze sociali ed il personale coinvolgimento nell'elaborazione di iniziative politiche e culturali di Olivetti, unito al sostegno finanziario da lui garantito, facilitavano l'impegno di alcuni importanti personaggi e permettevano l'avvio di rilevanti progetti politici. La biografia di Olivetti viene pertanto a inserirsi nella storia del movimento comunale europeo ed internazionale. Il progetto di Olivetti si avvicinava a quello del Cce nel volere mobilitare i comuni in favore dell'unione europea.

Si potrebbe ipotizzare anche che l'industriale di Ivrea pensasse al Consiglio dei Comuni d'Europa come a un possibile veicolo di espansione del pensiero del Movimento Comunità. Il suo apporto all'organizzazione fu molto importante sia dal punto di vista teorico sia da quello finanziario, sicuramente rispetto alla sezione italiana, che era una delle più influenti del Consiglio. Secondo Paolini (tra i protagonisti della storia della sezione italiana del Cce e collaboratore di Altiero Spinelli), il Cce, a partire dal 1953, <<si è sempre mosso sulla duplice matrice federalista, di ispirazione di Altiero Spinelli, ed autonomista, secondo la linea del Movimento Comunità di Adriano Olivetti. Questa duplice matrice, federalista ed autonomista, costituisce la base su cui si muove dall'origine tutto il Cce>>.

Per Olivetti l'integrazione europea in forme federali ancorate alle comunità sarebbe stata la risposta democratica alle derive nazionalistiche e, in un contesto di blocchi contrapposti, l'unica via per i Paesi europei di tornare ad essere protagonisti nella storia. In questo contesto culturale e politico

13. Adriano Olivetti (1901 - 1960) è stato un imprenditore e politico. Uomo di grande e singolare rilievo nella storia italiana del secondo dopoguerra. Si oppose al regime fascista con momenti di militanza attiva (partecipò con Carlo Rosselli, Ferruccio Parri, Sandro Pertini ed altri alla liberazione di Filippo Turati). Nel 1948 fondò a Torino il "Movimento Comunità". Il movimento, che tentava di unire sotto un'unica bandiera l'ala socialista con quella liberale, assunse nell'Italia degli anni Cinquanta una notevole importanza nel campo della cultura economica, sociale e politica. Sotto l'impulso delle fortune aziendali e dei suoi ideali comunitari, Ivrea negli anni cinquanta raggruppò una quantità straordinaria di intellettuali che operavano (chi in azienda chi all'interno del Movimento Comunità) in differenti campi disciplinari, inseguendo il progetto di una sintesi creativa tra cultura tecnico-scientifica e cultura umanistica.

assume un ruolo di primo piano Umberto Serafini[14] per aver contribuito in modo determinante alla costituzione della sezione italiana del Conseil des Communes et regions d'europe, oggi AICCRE, la più importante organizzazione europea degli enti locali.

14. Umberto Serafini (1916-2005), padre fondatore dell'Europa, all'età di 89 anni, iniziò la militanza antifascista già nel 1935, tanto da dover successivamente rinunciare alla docenza universitaria di Storia delle Dottrine Politiche. Nel 1950, a guida di un gruppo di europeisti, fondò il Consiglio dei Comuni (e successivamente anche delle Regioni) d'Europa al quale divenendo Presidente fondatore della Sezione Italiana (AICCE/AICCRE) dedicò le sue energie dei decenni successivi dirigendo l'importante periodico "Comuni d'Europa". Egli fu un alfiere fondamentale ispiratore e realizzatore del contributo sempre più rilevante portato dagli enti locali e regionali alla costruzione di un'Europa unita e federale e contribuì, insieme ad Altiero Spinelli ed Alexandre Marc, a guidare quel "fronte democratico europeo" che si batté duramente e con successo nella lotta per l'elezione popolare diretta del Parlamento europeo.

Seconda parte

Il secondo dopoguerra e la nascita del Consiglio dei comuni d'Europa

Nel gennaio del 1951 si costituiva a Ginevra il Conseil des comunes d'Europe (Cce) che puntava al rilancio delle autonomie territoriali, dei comuni in primo luogo, da raggiungere attraverso lo stimolo della pressione politica e popolare, ed alla creazione di legami direttamente tra le diverse comunità locali dei paesi democratici, legami considerati indispensabili alla costituzione di un'ampia e solida federazione di nazioni europee. Uno dei protagonisti della storia del Cce, Umberto Serafini ha evidenziato la carica progettuale e ideale del nuovo organismo, contrapposta all'incapacità degli Stati nazionali e degli organi da essi costituiti di porre le basi di un'effettiva unione europea. Il Cce può essere considerato come l'organismo continuatore della prospettiva politica-utopica basata sul protagonismo dei comuni perseguita dalla Uiv. Il contesto però era ben più difficile e complesso rispetto a quello del primo Novecento; gli anni del secondo dopoguerra erano quelli dei primi passi verso l'unità europea ma anche dell'inizio della guerra fredda. Partecipavano alla fondazione i membri del comitato promotore e i rappresentanti di Germania Occidentale, Belgio, Danimarca, Francia, Olanda, Italia, Lussemburgo, Saar (allora sotto amministrazione alleata), Svizzera. Il Cce era però anche delle molteplici iniziative degli Stati d'Europa, estremamente variegato, che voleva stimolare i governi nazionali a superare i confini di progetto già avviati. Tra il 1950 e il 1954, il frenetico attivismo dei movimenti europeisti guidati da figure come l'italiano Altiero Spinelli coincideva con l'impegno e l'interesse dei governi democratici europei verso un ideale federalista.

Se il Cce nasceva per l'unità europea a partire dalle massime istituzioni nazionali, ed in particolare dai parlamenti degli Stati europei, il Conseil des peuples de l'Europe veniva avviato per promuovere quella stessa unità partendo dai comuni.

Il progetto di mobilitare le autonomie territoriali nella costruzione della federazione europea

Il 9 maggio 1950, al momento della Dichiarazione di Robert Schuman[15], che a nome del governo francese proponeva di porre sotto un'Alta Autorità comune, sovranazionale, la produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio, i federalisti europei, organizzati nell'Union europeenne des federalistes, sebbene ascoltati ispiratori degli statisti più illuminati, rappresentavano un movimento elitario. Al sindaco di Lione, Harriet, viene attribuita l'espressione "Tutto divide gli stati, tutto unisce i Comuni" che meglio sintetizza l'idea-guida dei promotori del progetto di costruire un vasto movimento federalista popolare partendo dai Comuni, dai Sindaci e dai consiglieri comunali. La grande organizzatrice fu inizialmente Alida de Jaeger, tedesca di Amburgo, di origine ebrea, esule in Olanda, che il 1° ottobre del 1950 convocò a Seelisberg, sul lago dei quattro cantoni, la prima riunione di quel gruppo di federalisti che gettò le basi del Consiglio dei Comuni d'Europa (CCE poi CCRE quando si diffusero le Regioni istituzionalizzate) la cui assemblea costitutiva si tenne a Ginevra tra il 28 e il 30 gennaio 1951. Il fine del CCRE era quello di costruire una federazione sovranazionale degli Stati europei esercitando una pressione politica sui governi centrali da parte delle autonomie territoriali e tessendo una fitta rete di relazioni dirette fra le diverse comunità locali dei Paesi europei. Fin dalla fondazione il CCRE fu una associazione politica, autonoma dai governi e dai partiti nazionali, attenta agli aspetti culturali, ambientali, impegnata sulle tematiche del sociale, della pianificazione territoriale e della partecipazione democratica.

Non dobbiamo dimenticare che al CCRE aderirono amministratori locali e personalità politiche che svolsero in tempi diversi ruoli importantissimi nella storia europea: Luigi Sturzo, Willy Brandt, Valery Giscard d'Estaing.

Fra il 1951 e il 1953 vennero costituite otto sezioni nazionali, per un totale di ventimila adesioni di enti locali europei, il 55% dei quali francesi.

La sezione italiana AICCRE venne costituita nel 1952.

---

15. Robert Schuman (1886 – 1963) politico europeo, uno dei padri fondatori dell'Unione Europea.

Udine aderisce all'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa

Il 26 e 27 gennaio 1952 si tenne a Roma il convegno costitutivo dell'Associazione italiana per il consiglio dei comuni d'Europa alla quale aderirono duecentoventotto Consigli comunali e numerosi sindaci tra i quali Giacomo Centazzo allora sindaco di Udine. Tra le città, oltre alle grandi come Torino, Genova, Venezia, Firenze, Roma, c'è Udine. È confermato dalle dichiarazioni del Sindaco nel consiglio comunale del 31 luglio 1952 "Ad iniziativa … alla quale pure ho dato la mia personale adesione, come hanno fatto anche i sindaci di Ancona, Firenze, Genova, Milano, Roma,Venezia etc.". Il sindaco di Udine Giacomo Centazzo svolse un ruolo importante nell'AICCRE. Nello Statuto dell'Associazione Italiana CCE approvato dall'assemblea costitutiva veniva indicato lo scopo di "promuovere nei Comuni e nelle altre collettività locali un'azione diretta a sostenere la costituzione di una federazione degli Stati europei basata sulle autonomie locali".

Dalla lettura del verbale deliberazioni del consiglio comunale del 31 luglio 1952 in cui il Sindaco dice: "Ad iniziativa … alla quale pure ho dato la mia personale adesione, come hanno fatto anche i sindaci di Ancona, Firenze, Genova, Milano, Roma,Venezia etc.", si può comprendere la profonda spaccatura tra le posizioni politiche assunte dai partiti politici in seguito al clima di guerra fredda tra i blocchi contrapposti che divideva l'Europa e il profondo significato umano e non solo politico che l'ideale europeista praticato dagli amministratori locali andava assumendo agli occhi dell'opinione pubblica in generale e della cittadinanza.

In apertura del punto all'ordine del giorno: "Adesione alla campagna internazionale per una Assemblea Costituente Europea e alla sezione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa", il Sindaco Giacomo Centazzo, a nome della Giunta Municipale, propone al Consiglio Comunale la delibera di adesione alla campagna internazionale per una Assemblea Costituente d'Europa e alla Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa ed afferma: "Certo di corrispondere alle aspirazioni più profonde ed alle reali necessità dei cittadini tutti, convinto dell'urgente necessità della fondazione della Federazione Europea per mettere fine alle lotte secolari che hanno

diviso ed insanguinato l'Europa, per sbarrare la strada alle guerre ed alle minacce di asservimento, per garantire la nostra sicurezza e la nostra libertà, per permettere lo sviluppo economico che assicurerà il miglioramento del tenore di vita delle popolazioni e la giustizia sociale, perché i nostri popoli ritrovino la fiducia in se stessi, ho sottoscritto a puro titolo personale, in un primo tempo e anche per la giunta in seguito, un appello chiedente che gli Stati democratici d'Europa, già pronti a limitare la loro sovranità sulla base dell'eguaglianza dei diritti e dei doveri convochino senza indugio un'Assemblea Costituente Europea incaricata di redigere un progetto di costituzione europea da sottoporre poi all'approvazione dei parlamenti nazionali. Ad iniziativa poi di numerosi sindaci e rappresentanti di enti locali di nove paesi d'Europa venne costituito il Consiglio dei Comuni d'Europa con una sezione italiana alla quale ho dato pure la mia personale adesione, come hanno fatto anche i sindaci di Ancona, Firenze, Genova, Milano, Roma, Venezia, ecc.".

Messo ai voti l'ordine del giorno viene approvato con ventisette voti favorevoli e tre contrari.

Quanto dichiarato dal Sindaco Centazzo è puntualmente documentato dal materiale esistente nell'Archivio municipale di Udine nel quale spicca la lettera, arrivata il 6 giugno 1950, indirizzata al consiglio comunale, di Altiero Spinelli, in rappresentanza del comitato organizzatore della petizione federalista per il patto di Unione Federale. La petizione per un patto di Unione Federale Europea da presentare all'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa a Strasburgo e ai Parlamenti nazionali era stata promossa da un Comitato, al quale parteciparono molti dei "più eminenti nomi della vita culturale, politica ed economica dei vari paesi democratici del nostro continente". Il comitato organizzatore italiano della campagna, analogamente a quanto venne fatto in Francia e in Germania, rivolse un invito ai Consigli Comunali italiani per l'appoggio all'iniziativa, "per aumentarne il prestigio e per contribuire a dimostrare nel modo più persuasivo quale largo consenso popolare abbia già in Italia il programma della creazione degli Stati Uniti di Europa". Il Sindaco Centazzo ricorda nel suo intervento l'adesione della propria giunta all'iniziativa federalista. La condivisione dell'ideale federalista è dimostrata dalla adesione, documentata dalla corrispondenza in archivio, all'iniziativa di una grande manifestazione per la pace, per la democrazia, per la libertà il 25 aprile 1954, anniversario della

Liberazione, organizzata dalla gioventù federalista europea d'accordo con il Movimento Federalista Europeo e con l'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa. Nella raccomandata personale su carta intestata dell'AICCE, il segretario generale, Umberto Serafini, dopo le informazioni relative all'incontro di "delegazioni democratiche di partigiani e di giovani dei rispettivi Paesi, alla presenza delle alte autorità dello Stato e degli enti territoriali locali", si rivolge fiducioso al Sindaco e alla sua amministrazione: "Sappiamo bene, Signor Sindaco, che Lei e la Sua amministrazione sono lieti di partecipare alla lotta che popolo, Governo e partiti democratici italiani combattono per arrivare agli Stati Uniti democratici d'Europa. Pertanto siamo sicuri che Lei vorrà partecipare alla migliore riuscita della manifestazione col Suo prezioso appoggio: o partecipando di persona con due Suoi collaboratori o inviando Suoi rappresentanti". Il Sindaco Centazzo rispose informando che due rappresentanti avrebbero partecipato alla manifestazione. Con un telegramma precisò che il Comune di Udine sarebbe stato rappresentato "dagli Assessori professor Luigi Burtulo[16] et ingegner Giorgio Paulon".

Non solo Umberto Serafini, segretario generale dell'AICCE, sapeva di poter contare sull'avvocato Centazzo e i suoi Assessori, ma anche l'autorevole Guido Comessatti, allora Segretario Regionale del Movimento Federalista Europeo, si rivolgeva al Sindaco e alla giunta municipale di Udine, sempre sensibili e attenti alle iniziative di tipo federalista.

La stretta collaborazione tra il MFE e l'AICCE su tutto il territorio nazionale rappresenta la modalità di operare tipica dei federalisti europei tutti fin dalle origini. Questo dato emerge chiaramente nel contesto della nostra regione dalla lettura della corrispondenza intercorsa tra il Segretario Regionale del MFE Guido Comessatti[17] e il Sindaco Centazzo, quando, nell'estate del 1954, si tenne un incontro fra rappresentanze delle popolazioni delle vallate carniche e carinziane promosso dalla Comunità Carnica, la Municipalità e la Pro-loco di Tolmezzo. "La manifestazione – scrive

16. Luigi Burtulo, è stato Presidente della Provincia di Udine e Senatore della Repubblica dal 19 maggio 1968 al 4 luglio 1976 ricoprendo importanti incarichi nelle commissioni permanenti della Difesa e dell'Istruzione Pubblica.

17. Carismatico europeista friulano, scomparso nel 1986, al quale è stato intitolato il Centro di documentazione europea dell'Università di Udine inaugurato il 10 marzo 2011 dal Rettore Cristiana Compagno.

Comessatti – supererebbe di gran lunga l'interesse turistico e folcloristico qualora il Movimento Federalista, con la collaborazione di Enti ed Autorità provinciali, ne assumesse il patrocinio per imprimere ad esso il carattere di una vera Giornata dell'Europa". Il segretario del MFE regionale rivolge pertanto l'invito "al Sindaco del capoluogo ed ai Suoi colleghi della Giunta di un Comune che fu tra i primi ad aderire al Consiglio dei Comuni d'Europa, di cui Ella è autorevole esponente, affinché contribuiscano al successo di una iniziativa, la cui risonanza varcherà di certo i confini della Regione e della Nazione". Il 20 luglio la giunta comunale deliberava di erogare un contributo, il Consiglio Comunale ratificava la delibera di giunta in data 9 ottobre 1954.

L'estremo saluto all'europeista esemplare

Il rag. Titta Metus[18], uno degli esponenti del Movimento federalista in Friuli, particolarmente attivo in Udine fin dalle sue origini, ha voluto ricordare la figura del Sindaco Giacomo Centazzo con uno scritto che "Il Gazzettino" ha pubblicato il 19 ottobre del 1960, il giorno in cui "una folla imponente porge l'estremo saluto alle compiante spoglie del Sindaco Centazzo" ("Messaggero Veneto", 19 ottobre 1960). Titta Metus avrebbe dovuto porgere ai funerali un estremo saluto anche a nome dei federalisti e del Consiglio dei Comuni d'Europa ma "per la commozione ha preferito affidare al giornale il testo del suo discorso" ("Il Gazzettino", 19 ottobre 1960, p.4), riprodotto in questa pagina. La lettura dello scritto di Titta Metus è fonte di emozioni e ricca di contenuti di grande attualità, validissimi nel momento che stiamo attraversando: *"perciò da convinto, pugnace difensore dell'idea federalista ammonivi, in ogni circostanza la caducità di una visione politica nazionale e denunciavi di stolta incoscienza, coloro che non comprendono che una più stabile libertà, una maggiore sicurezza, una maggiore tranquillità economica ed un più adeguato sviluppo sociale e culturale della persona umana, si possono realizzare solo con la creazione di una Europa politicamente unita"*. A distanza di 60 anni contengono in sé qualcosa di profetico e anche nell'attuale frangente storico appaiono condivisibili.

18. Titta Metus è stato Consigliere regionale, Assessore provinciale, Sindaco di Maiano (UD), Segretario e Presidente dell'A.N.C.I. Friuli Venezia Giulia.

Europeista esemplare

Il rag. Titta Metus, uno degli esponenti del Movimento federalista in Friuli, ha voluto ricordare la figura del Sindaco con uno scritto che volentieri pubblichiamo. Egli avrebbe dovuto dire quanto segue ai funerali, ma per la commozione ha preferito affidare a noi il testo del suo discorso. Eccolo: "Venerdì scorso, carissimo Centazzo, ci salutammo dopo l'ultima riunione federalista. Come il solito, con tratto gentile, ci hai stretta la mano e ci hai detto, sorridendo, arrivederci. Accadeva sempre così dopo i congressi e le riunioni che si celebravano in Italia, Francia e Germania. Ma oggi ci diciamo addio.

A me non par vero di porgerti l'estremo saluto del Consiglio dei Comuni d'Europa di cui eri amato e stimato vice presidente. Non mi par vero, perché sento dentro di me la tua voce che mi parla di amore e di pace; perché ti vedo discorrere con entusiasmo, con slancio e spirito giovanile di ideali di fraternità, di libertà e di unità tra i popoli, perché ti vedo in campidoglio a Roma, a Lione, a Francoforte, a Frascati, nella sede di piazza di Trevi, purissimo combattente, assertore instancabile e generoso degli Stati Uniti d'Europa.

Non sceglievi mai le tesi più facili, le strade meno impervie che possono condurre all'immediato successo, parteggiavi sempre per coloro che credono che l'Europa potrà salvare la sua millenaria civiltà solo se saprà unirsi politicamente, e propugnarvi di conseguenza l'azione per una costituente europea.

La tua intelligenza e il tuo spirito sensibile e critico ti suggerivano che la libertà e la democrazia non si difendono più, come valori permanenti, al livello delle assolute sovranità nazionali, ma ad un livello sovranazionale. Perciò da convinto, pugnace difensore dell'idea federalista ammonivi, in ogni circostanza la caducità di una visione politica nazionale e denunciavi di stolta incoscienza coloro che non comprendono che una più stabile libertà, una maggiore sicurezza, una maggiore tranquillità economica ed un più adeguato sviluppo sociale e culturale della persona umana si possono realizzare solo con la creazione di una Europa politicamente unita.

La tua, carissimo amico, era una coraggiosa scelta morale, culturale e politica. La scelta definitiva per la quale uno soffre e combatte ed è disposto a qualsiasi sacrificio; una scelta alle volte incompresa ed ironizzata da taluni, ma perciò più fulgida ed ammirevole.

APPENDICE

Abbreviazioni usate

AICCE	Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa
AICCRE	Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa
ANCI	Associazione Nazionale dei Comuni Italiani
CCE	Conseil des Communes d'Europe
CCRE	Conseil des Communes et des Régions d'Europe
IULA	International Union of Local Authorities

Autore

Angelo Viscovich, nato ad Albona (Istria) nel 1948, coniugato, due figli Irene ed Emilio, dal 1991 è presente nel Consiglio Direttivo dell'AICCRE Friuli Venezia Giulia. Da anni si occupa dell'educazione alla cittadinanza europea nel mondo della scuola.

Fonti documentarie

ARCHIVIO COMUNE DI UDINE

Copia non autenticata di:

Lettera al Consiglio Comunale in cui Altiero Spinelli chiede di aderire alla petizione federalista (Giugno 1950).

VERBALE DELIBERAZIONI DI CONSIGLIO IN DATA 31 LUGLIO 1952

ESTRATTO dal verbale delle deliberazioni adottatte dal Consiglio Comunale in data 9 Ottobre 1954.

Lettera di Umberto Serafini, Segretario generale dell'AICCE, al Sindaco per invitare il Comune ad una manifestazione federalista.

Lettere del Segretario regionale del movimento federalista europeo Guido Comessatti al Sindaco di Udine.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AICCRE, *Breve storia del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa*, Roma, 1995.

Albertini M., Chiti-Batelli A., Petrilli G., *Storia del federalismo europeo*, ERI,Torino, 1973.

Ciuffoletti Z., *Federalismo e regionalismo. Da Cattaneo alla Lega,* Laterza, Roma-Bari, 1994.

Einaudi L., *La guerra e l'unità europea,* Il Mulino, Bologna, 1986.

Levi. L. e Pistone. S., *Trent'anni di vita del Movimento federalista europeo, Franco Angeli, Milano, 1973.*

Pistone S., *L'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale,* Utet, Torino, 1975.

Zucca F., *Autonomie locali e federazione sovranazionale,* il Mulino, Bologna, 2011.

Manifesto dei federalisti europei, *Edizione anastatica del volume di Altiero Spinelli, pubblicato nel 1957,curata da Gabriele Panizzi, Segretario generale dell'AICCRE Lazio, 2006.*

Galasso G., *Storia d'Europa,* La terza, Roma, 1996.

Dogliani P. e Gaspari O., *L'Europa dei Comuni, Donzelli Editore, Roma, 2003.*

PER GLI STATI UNITI D'EUROPA

MEMBRI ITALIANI DEL COMITATO INTERNAZIONALE

Prof. Edoardo Amaldi
Prof. C. Bresciani Turroni
On. Piero Calamandrei
On. Pietro Campilli
On. Giuseppe Cappi
Dr. Nicolò Carandini
On. Alessandro Casati
Sen. Guido Castelnuovo
Prof. Gustavo Colonnetti
Sen. Giovanni Conti
Sen. Benedetto Croce
Donna Ida Einaudi
On. Enzo Giacchero
On. Igino Giordani
On. Guido Gonella
Sen. Stefano Jacini
On. Ugo La Malfa
Dr. Carlo Levi
On. I. Matteo Lombardo
On. Matteo Matteotti
Dr. Donato Menichella
Maria Montessori
Alberto Moravia
Ing. Adriano Olivetti
Sen. Ferruccio Parri
On. Giulio Pastore
Dr. Alberto Pirelli
Sen. Giuseppe Romita
Sen. Meuccio Ruini
Prof. Gaetano Salvemini
On. Giuseppe Saragat
Ignazio Silone
Prof. Luigi Salvatorelli
Altiero Spinelli
Don Luigi Sturzo
Dr. Umb. Zanotti Bianco

Italiani!

Se il corso degli eventi non si arresta, la sorte dell'Europa, e con essa la sorte dell'Italia, è segnata. Se la parte dell'Europa in cui ancor sopravvivono i diritti di libertà continua a restare divisa in tanti stati sovrani, chiusi nelle loro anacronistiche autarchie, essa non potrà risorgere dall'attuale miseria e rimarrà aperta, quale terra di nessuno, all'infuriare del turbine, che sempre più cupo si addensa all'orizzonte: la terza guerra mondiale spegnerà per sempre le ultime luci della nostra civiltà.

Italiani!

Nella solidarietà europea, primo passo verso la solidarietà mondiale, risiede l'ultima nostra speranza.

Tutti i problemi che oggi ci assillano sono problemi di unificazione: la disoccupazione non può essere alleviata se non si aprono le frontiere alla mano d'opera che in patria non trova lavoro; le immense risorse del nostro continente non possono venire utilizzate a pieno se non si unificano i mercati; ed anche per la difesa della nostra indipendenza e per la sicurezza contro l'aggressione la sola soluzione possibile è l'unità.

I cittadini dei paesi liberi del nostro Continente si mobilitano, in questi giorni, sotto la guida di un Comitato internazionale, per sottoscrivere e far sottoscrivere una petizione, indirizzata all'Assemblea europea di Strasburgo e ai loro Parlamenti, che chiede l'immediata unificazione federale dell'Europa. **Federazione europea significa risoluzione in comune dei problemi che interessano tutti i paesi associati** e rispetto della tradizione e delle autonomie degli stati membri per quel che riguarda i loro particolari interessi; un **parlamento europeo**, eletto a suffragio universale da tutti i cittadini; un **governo europeo**, dotato dei mezzi necessari per farsi ubbidire, nell'ambito dei suoi poteri costituzionali; un **tribunale europeo** a tutela dell'uguaglianza dei popoli e della libertà dei cittadini; **unità di politica estera, unità di esercito, unità di mercati, unità di moneta.**

Cittadini, lavoratori!

L'Europa è oggi relativamente più ristretta di quanto fosse l'Italia un secolo fa, quando era divisa in sette minuscoli stati. Allora gli egoismi regionali furono superati; la sovranità risalì verso l'alto e si unificò nella nazione. Il medesimo processo di ascensione si ripete oggi dalla nazione alla Federazione, nello stesso spirito che, nel Risorgimento, guidò i nostri padri all'unità nazionale.

L'Italia non si salva se non si salva l'Europa. Ma salvando la pace d'Europa, si salva la pace del mondo.

Date, per la salvezza dell'Italia e del mondo, la vostra adesione agli Stati Uniti di Europa.

Sottoscrivete la petizione per il patto federale; impegnate tutte le vostre forze a tradurre il voto in realtà.

Roma, aprile 1950.

IL COMITATO ORGANIZZATORE
DELLA PETIZIONE FEDERALISTA
Via Ofanto, 18 - Roma

Chiedete e fate chiedere le schede per la raccolta delle firme agli organizzatori locali della Petizione, oppure direttamente al Comitato Organizzativo della Petizione, Via Ofanto, 18 - Roma.

G.

COMITATO ORGANIZZATORE DELLA PETIZIONE FEDERALISTA

ROMA - VIA OFANTO, 18 - TEL. 841.019



Roma, data del timbro postale

ON. CONSIGLIO COMUNALE,

Sotto il patronato di un Comitato, al quale partecipano molti dei più eminenti nomi della vita culturale, politica ed economica dei vari paesi democratici del nostro continente, è in corso una campagna per la raccolta di adesioni ad una petizione in favore di un patto di Unione Federale Europea, petizione che verrà presentata ai Parlamenti nazionali ed all'Assemblea di Strasburgo del Consiglio di Europa.

Analogamente a quanto viene fatto in Francia ed in Germania, il Comitato Organizzatore italiano della campagna rivolge ora un invito ai Consigli Comunali del nostro Paese ad unire la loro voce a quella degli altri firmatari della petizione, individui, enti ed associazioni.

Confidiamo che codesto On. Consiglio Comunale, consapevole che la libertà, la giustizia, la sicurezza e la prosperità, possono essere garantiti nel nostro e negli altri paesi democratici dell'Europa solo mettendo assieme tutte le loro forze per la soluzione dei problemi comuni, vorrà dare la sua adesione e il suo appoggio all'iniziativa, per aumentarne il prestigio e per contribuire a dimostrare nel modo più persuasivo quale largo consenso popolare abbia già in Italia il programma della creazione degli Stati Uniti di Europa.

Con distinti ossequi e ringraziamenti.

p. IL COMITATO ORGANIZZATORE
DELLA PETIZIONE PER IL PATTO DI UNIONE FEDERALE

Altiero Spinelli

CONSIGLIO DEI COMUNI D'EUROPA
CONSEIL DES COMMUNES D'EUROPE
SEZIONE ITALIANA

RAT DER GEMEINDEN EUROPAS
COUNCIL OF EUROPEAN MUNICIPALITIES

VIA DI PORTA PINCIANA, 6 - ROMA
TEL. 487.512

MUNICIPIO DI UDINE
ARRIVATA
13 APR 1954
N° 20162

RACCOMANDATA ESPRESSO
PERSONALE

Roma, 10 aprile 1954

Signor Sindaco,

il giorno 25 aprile p.v., anniversario della Liberazione, la Gioventù federalista europea; d'accordo col Movimento federalista europeo e con la sezione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa, ha deciso di celebrare la fausta ricorrenza organizzando una grande manifestazione per la pace, per la democrazia, per la libertà - che in questo momento storico vuol dire una manifestazione per la Federazione europea-.

Pertanto il giorno 25 aprile rispettivamente sul confine italo-francese (Ventimiglia)e italo-tedesco (Brennero) si incontreranno delegazioni democratiche di partigiani e di giovani dei rispettivi Paesi, alla presenza delle alte autorità dello Stato e degli enti territoriali locali, e dei rappresentanti della stampa, della radio, del cinema e della televisione.

Sappiamo bene, signor Sindaco, che Lei e la Sua amministrazione sono lieti di partecipare alla lotta che popolo, Governo e partiti democratici italiani combattono per arrivare agli Stati Uniti democratici d'Europa. Pertanto siamo sicuri che Lei vorrà partecipare alla migliore riuscita della manifestazione col Suo prezioso appoggio: o partecipando di persona con due Suoi collaboratori o inviando Suoi rappresentanti, e facendo sì che il gonfalone del Comune, che Lei amministra, garrisca, insieme a quelli degli altri Comuni, alla frontiera, auspicando un'era nuova pacifica, operosa, felice.

La preghiamo di mettersi in immediato contatto col dott. Marcello Contigliozzi, delegato dal Movimento federalista europeo, dalla sezione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa e dalla Gioventù federalista europea ad organizzare la manifestazione (presso il Movimento federalista europeo, piazza Fontana di Trevi 86, Roma).

Cordiali saluti.

PER IL CONSIGLIO DEI COMUNI D'EUROPA
ROMA - VIA DI PORTA PINCIANA 6
Tel. 487.612

il segretario generale

Umberto Serafini

(prof.dott.Umberto Serafini)

P.S. A codesto comune - se ne sarà fatta richiesta - saranno rimborsate le spese (rivolgendosi sempre al dott. Marcello Contigliozzi).

1/127 d'ord.- 42556 P.G.

Oggetto 1°

Adesione alla campagna internazionale per una Assemblea Costituente Europea e alla sezione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa.-

Pubblicata all'Albo Pretorio
il 7. 8. 1952 (dimercato)
Non venne prodotto reclamo.
Il Vice Segretario

p. 99

COPIA NON AUTENTICATA

Il Sindaco dice:

Certo di corrispondere alle aspirazioni più profonde ed alle reali necessità dei cittadini tutti; convinto dell'urgente necessità della fondazione della Federazione Europea per mettere fine alle lotte secolari che hanno diviso ed insanguinato l'Europa; per sbarrare la strada alle guerre ed alle minacce di asservimento; per garantire la nostra sicurezza e la nostra libertà; per permettere lo sviluppo economico che assicurerà il miglioramento del tenore di vita delle popolazioni e la giustizia sociale; perché i nostri popoli ritrovino la fiducia in se stessi, ho sottoscritto a puro titolo personale, in un primo tempo, ed anche per la Giunta in seguito, un appello chiedente che gli Stati democratici d'Europa già pronti a limitare la loro sovranità sulla base dell'eguaglianza dei diritti e dei doveri, convochino senza indugio una Assemblea Costituente Europea incaricata di redigere un progetto di costituzione europea da sottoporre poi all'approvazione dei Parlamenti Nazionali.

Ad iniziativa poi di numerosi sindaci e rappresentanti di Enti Locali di nove Paesi d'Europa (Belgio, Danimarca, Francia, Germania O., Italia, Lussemburgo, Olanda, Sarre, Svizzera) venne costituito il Consiglio dei Comi d'Europa con una sezione italiana alla quale pure ho dato la mia personale adesione, come hanno fatto anche i Sindaci di Ancona, Firenze, Genova, Milano, Roma, Venezia, ecc. -

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

Federazione Regionale del Friuli Venezia Giulia - Udine

Piazza Xx Settembre, 2 – 33100 Udine
Tel. 0432/508605 Fax 0432/507213
e-mail: aiccre@anci.fvg.it - www.anci.fvg.it/aiccre www.aiccre.it

Con il sostegno della:

FONDAZIONE CRUP